



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

17^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996

*La Daunia Romana: città e territorio
dalla romanizzazione all'età imperiale*

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*

CITTÀ DI SAN SEVERO

Pubblicazione della Civica Amministrazione

SAN SEVERO 1999



Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ordon, FG)

Università di Bari

Nei mesi di settembre e ottobre del 1996, nell'ambito delle ricerche in corso nella città di *Herdonia* e nel suo territorio, si è svolta una campagna di scavo che ha interessato i resti del ponte mediante cui la via Traiana superava il fiume Carapelle (località Ponte Rotto, Ordon, FG, IGM F. 175). Lo scavo, condotto per conto della Soprintendenza Archeologica della Puglia dal Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università degli Studi di Bari, si inserisce in un progetto di ricognizione e studio del territorio ordonese, finalizzato alla conoscenza dei paesaggi agrari, della viabilità e delle forme insediative¹.

¹ Lo scavo è stato eseguito con un finanziamento parziale della SNAM Progetti, impresa realizzatrice del metanodotto che ha intercettato le strutture del ponte. Responsabile del cantiere di scavo per la Soprintendenza archeologica è Marina Mazzei. La direzione scientifica dello scavo è affidata a Giuliano Volpe. I lavori sul campo sono stati seguiti da chi scrive. Allo scavo hanno partecipato: Miriam Anzivino, Laura Maggio (Scuola di specializzazione in archeologia - Bari), Daniela De Santis, Alessandra De Stefano, Olga Frate, Vito Panaro, Lara Petrocelli, Valentino Romano (studenti dell'Università di Bari). Un ringraziamento particolare va ad Annalisa Di Zanni, Loredana Tedeschi, Filippo Garibaldi e Franco Taccogna, che hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione della documentazione grafica. Desidero ringraziare infine in modo particolare il prof. Joseph Mertens, i cui consigli si sono rivelati sempre preziosi.

La via Traiana² entrava in Daunia dopo aver valicato l'Appennino presso la *statio* di *Aequum Tuticum*, e proseguiva in direzione sud-est verso *Aecae*. Nel successivo tratto *Aecae-Herdonia* il tracciato, pressoché rettilineo, incrociava i corsi del Cervaro e del Carapelle, che superava con due ponti. Un terzo ponte, da assegnare con ogni probabilità al tratto *Herdonia-Canusium*, è noto solo epigraficamente³.

I resti del ponte sul Carapelle sono situati due chilometri ad ovest della città romana di *Herdonia*, distanti ormai più di un chilometro dall'alveo del torrente, a causa delle numerose variazioni da esso subite nel corso del tempo (figg. 1-2). La descrizione delle strutture fatta all'inizio del secolo da Ashby e Gardner⁴ rimane ancora oggi di estremo interesse, poiché negli ultimi anni esse sono state progressivamente danneggiate dai lavori agricoli che hanno provocato man mano la riduzione dell'estensione: per dare un esempio delle distruzioni operate basti pensare che Ashby calcolava in 460 metri la lunghezza totale del ponte, mentre essa attualmente non supera 275 m. Un momento importante per lo studio delle strutture del ponte sul Carapelle è stata la ricognizione dei resti visibili operata nel 1978 da J. Mertens⁵. La ricostruzione dell'elevato proposta dall'archeologo belga potrà ora essere verificata e ulteriormente precisata grazie ai dati su strutture e fondazioni raccolti nel corso della campagna di scavo appena conclusa.

Lo scavo ha interessato una zona di circa 300 mq, immediatamente ad est della trincea di un metanodotto che ha intaccato le strutture del ponte (figg. 3-4-5).

Le strutture individuate sono pertinenti a due piloni della rampa del ponte e a due platee di scorrimento delle acque interposte fra di essi. I piloni sono costituiti da strutture a pianta rettangolare (m 7,1x10,3, cioè 24x35 piedi romani) delimitate da muri con cortina laterizia all'esterno e *opus incertum* all'interno, colmati di

² Per un quadro delle conoscenze cfr. G. VOLPE, J. MERTENS, *Il territorio, la viabilità, la produzione agraria*, in J. MERTENS (a cura di), *Herdonia, scoperta di una città*, Bari 1995, pp. 291-320.

³ Lo studio di riferimento sulla via e le sue strutture è ancora oggi il lavoro di T. ASHBY - R. GARDNER, *The via Traiana*, in *PBSR*, VIII, 5, 1916, pp. 104-171. Una descrizione sintetica ma accurata della via e delle sue infrastrutture è contenuta nel volume di L. QUILICI, *La via Appia, dalla pianura pontina a Brindisi*, Roma 1989. Per il tratto daunio della via cf. G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari s.d. [ma 1970].

⁴ Cf. F. BERTOCCHI, *Iscrizioni recentemente scoperte a Canne*, in *Atti del III congresso internazionale di epigrafia greca e latina, Roma 4-8/9/1957*, Roma 1959, pp. 199-205. Le due iscrizioni sono ripubblicate e commentate in AA.VV., *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1985, nn. 246 e 247. Cf. anche M. SILVESTRINI, *I miliari della via Traiana*, in AA.VV., *Le iscrizioni romane di Canosa*, II, Bari 1990, pp. 209-212.

⁵ T. ASHBY, R. GARDNER, op. cit. pp. 145-146.

terra. Essi sono rinforzati sui lati lunghi da contrafforti in tutto simili nella tecnica costruttiva ai muri portanti (fig. 6). Del pilone orientale è stata evidenziata solo una parte terminale, con due contrafforti sul lato settentrionale sporgenti cm 222 (7 piedi e 1/2) dal muro della rampa, lunghi cm 203-205 (poco meno di 7 piedi) e posti a cm 296 (10 piedi) l'uno dall'altro. Sul lato meridionale è stato evidenziato un solo contrafforte, identico nelle misure a quelli del lato nord. Il pilone occidentale (fig. 7) è stato invece scavato per intero: di esso si conservano i tre contrafforti del lato settentrionale, larghi cm 175-178 (6 piedi), posti a cm 205-210 (circa 7 piedi). La distanza fra i contrafforti è di cm 194 (6 piedi e 1/2) e cm 214 (circa 7 piedi)⁶.

I piloni erano separati da aperture, che sono state indagate solo parzialmente⁷: in base ai dati raccolti è possibile ricostruirne i tratti essenziali. Esse erano pavimentate con bipedali all'altezza delle riseghe delle fondazioni. Per quanto riguarda la copertura di questi passaggi, si può ricostruire con certezza una volta a botte sulla base dei resti dell'apertura fra i due piloni (circa 3 metri di ampiezza, ossia 10 piedi), di cui si conservano, ad un'altezza di circa 190 cm dal piano pavimentale, due filari di laterizi appartenenti all'imposta della volta e alcuni grossi blocchi di cementizio verosimilmente provenienti dalle murature di rinfiacco. Il passaggio orientale (fig. 8) era preceduto a monte da un piano inclinato costituito da una fila di 5 bipedali, la cui funzione era probabilmente di incanalare e rallentare i flussi d'acqua prima del passaggio sotto il ponte, impedendo l'erosione delle fondazioni. Sulla base della larghezza della rampa si può presumere che la carreggiata della via sul ponte fosse di circa cm 530 (ovvero 18 piedi)⁸.

Un saggio condotto in profondità (figg. 9-10), in corrispondenza della platea fra i due piloni, ha permesso di indagare anche le fondazioni; esse sono del tipo in cavo armato; la disposizione piuttosto caotica del pietrame come è visibile dalle superfici messe in evidenza induce a pensare a semplici gettate e non ad alletta-

⁶ Cf. J. MERTENS, *Les ponts de la via traiana dans la traversée du Tavoliere de Foggia*, in *Strade romane, percorsi e infrastrutture, Atlante tematico di topografia antica 2*, Roma 1994 pp. 7-18, e Id. (a cura di), *Herdonia*, cit., pp. 298-307.

⁷ Sul lato meridionale, distrutto fino al livello delle fondazioni, non si sono trovati resti dei contrafforti corrispondenti. Tuttavia è presumibile che anche su questo lato della rampa dovessero trovarsi contrafforti di contenimento, come è documentato per il pilone orientale.

⁸ Si è scavata fino al livello della pavimentazione l'apertura occidentale, solo parzialmente compresa entro i limiti dell'area di scavo, in quanto situata in prossimità del margine occidentale del saggio. L'apertura fra i due piloni non è stata scavata, in quanto l'operazione avrebbe comportato l'asportazione di alcuni grossi blocchi crollati della volta, che costituiscono un valido ostacolo alla continua distruzione delle strutture da parte dei mezzi agricoli.

mento a mano. Rimangono evidenti le impronte dei pali e degli sbadacci utilizzati per la posa in opera delle stesse. A causa dell'emergere di una falda a circa 1 metro di quota sotto le riseghe, che ha impedito l'approfondimento dello scavo, non è stato possibile raggiungere la base della gettata di fondazione e il presumibile strato di *solidatio* sottostante.

Il ponte sul Carapelle presenta affinità notevoli con quello che permetteva alla via Traiana il passaggio sul fiume Cervaro. Sebbene le condizioni di conservazione di quest'ultimo non siano affatto migliori di quelle del ponte sul Carapelle, risultano chiare, in base ai dati forniti da Ashby e al confronto con i pochi resti oggi visibili, le fortissime analogie della tecnica edilizia (paramenti esterni in laterizio, contrafforti di rinforzo lungo i piloni), che rendono le due strutture molto vicine per progettazione e realizzazione, e differenti dagli altri ponti realizzati lungo la via Traiana nel suo tratto appenninico⁹. I ponti su Cervaro e Carapelle, molto presumibilmente coevi, si rivelano progettati in base alle necessità imposte dal regime incostante dei fiumi della regione; in antico infatti i corsi d'acqua del Tavoliere, sebbene a regime torrentizio, avevano una portata molto superiore a quella attuale, ed erano caratterizzati dalla scarsa profondità e dalla notevole larghezza dell'alveo, entrambi fattori che rendevano estremamente tortuoso e variabile nel corso delle stagioni il percorso del fiume, facilitandone l'esondazione nelle stagioni delle piene¹⁰.

A queste caratteristiche dei corsi fluviali sono sicuramente da ricondurre le peculiarità strutturali dei due ponti: la presenza di strutture di deflusso lungo la rampa del ponte (le aperture voltate), distanziate rispetto alla campata principale, si spiega adeguatamente con la necessità di facilitare il deflusso delle acque in caso di esondazione. In modo analogo il grande sviluppo longitudinale dei due ponti risponde alla necessità di garantire la funzionalità della struttura anche nei casi di mutazione dell'alveo¹¹.

L'indagine stratigrafica, che, come si è visto, ha consentito di acquisire dati interessanti sulle tecniche di costruzione del ponte, non ha invece fornito elementi relativi alla datazione del monumento (verosimilmente attribuibile all'età traiana) e alle sue fasi di vita e abbandono.

⁹ La misura è ottenuta sottraendo alla larghezza totale dei piloni lo spessore dei muri esterni.

¹⁰ Cf. T. ASHBY, R. GARDNER, cit., L. QUILICI, cit.

¹¹ Cf. G. ALVISI, cit., p. 38 e ss.



Fig. 1: In primo piano l'unico pilone della campata principale ancora in situ; a sinistra grossi blocchi di cementizio delle campate crollate (Foto G. De Felice).

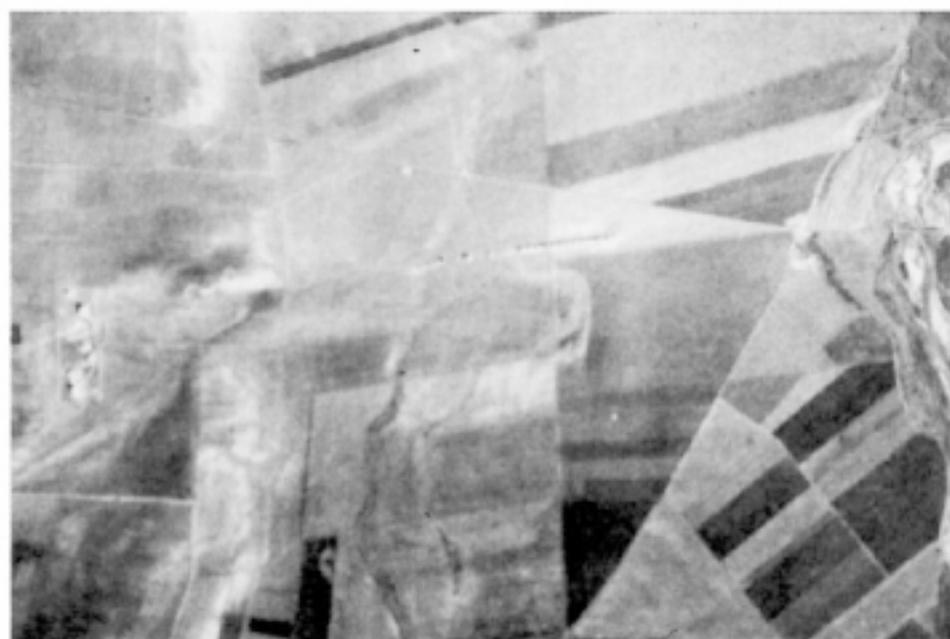


Fig. 2: Foto aerea delle strutture superstiti (da G. Alvisi).

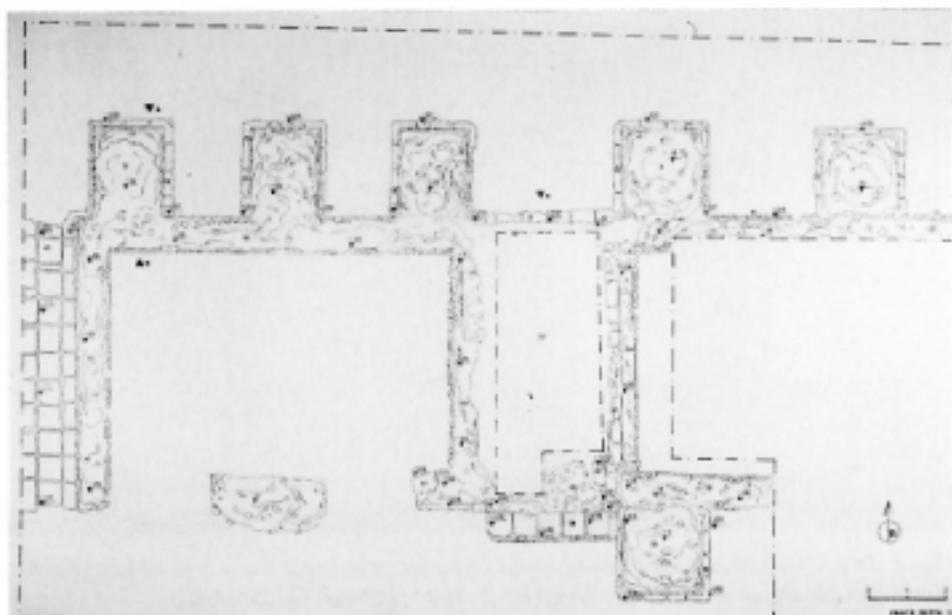


Fig. 3: Pianta dello scavo (Foto L. Tedeschi).



Fig. 4: Le strutture a fine scavo, viste da ovest (Foto G. Volpe).



Fig. 5: Un momento dei lavori (Foto G. Volpe).



Fig. 6: I contrafforti del lato settentrionale (Foto G. Volpe).



Fig. 7: Il pilone occidentale visto da nord-ovest. Si notino i contrafforti e la platea occidentale che conserva integra la pavimentazione in bipedali (Foto G. Volpe).



Fig. 8: Il piano di bipedali inclinati, in corrispondenza del passaggio fra i due piloni, visto da sud (Foto G. Volpe).



Fig. 9: Particolare del saggio in fondazione. Si noti inoltre, nella parte superiore dell'immagine, il crollo strutturale di un passaggio voltato, di cui si intravedono le reni (Foto G. Volpe).

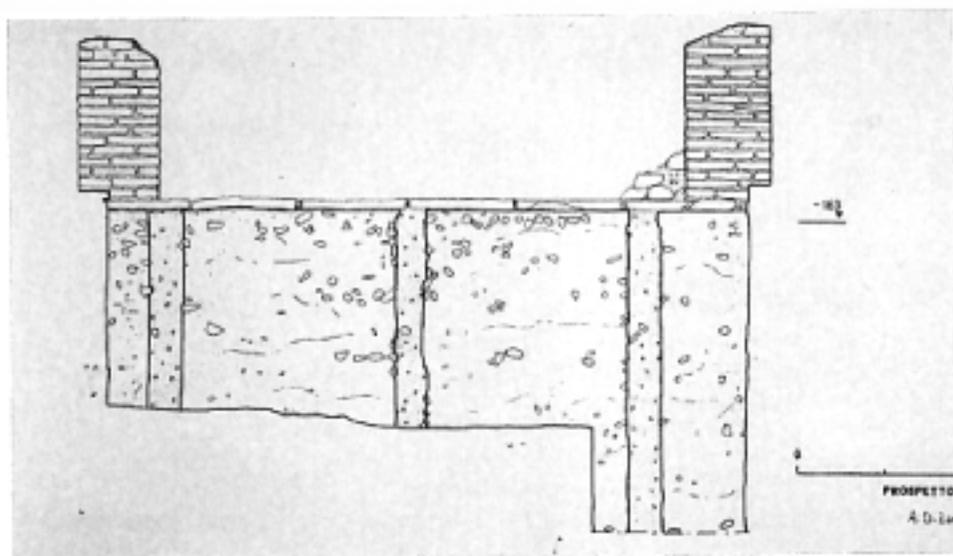


Fig. 10: Prospetto delle fondazioni della platea orientale (Foto G. De Felice).

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

INDICE

Apertura convegno	pag. 5
 MARINA MAZZEI	
Introduzione al convegno	» 9

I MUNICIPI

ELISABETH CASTEELS	
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i>	» 17
MARISA CORRENTE	
Canosa: il Municipio	» 41
JOSEPH MERTENS	
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia	» 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana	» 93

LE COLONIE

MARIA LUISA MARCHI	
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione	» 111
MARINA MAZZEI	
Lucera	» 129
Siponto: la Colonia	» 135

 IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i>	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ortona, FG)	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia)	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG	» 277

LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare	» 355

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

- La ritrattistica di età romana a Lucera » 375

L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

- Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione
municipale nel comprensorio del Celone » 387

MARINA SILVESTRINI

- Aecae, Luceria, Arpi:*
note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone » 403

MARCELLA CHELOTTI

- Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale » 429

MARIAGRAZIA DE FINO

- Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).
Note per una storia del territorio » 435

MARIA L. NOTARANGELO

- Diomede a Turi e a Metaponto:
per una rilettura di schol. *ad Pind. Nem. X 12* » 453
-

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999
presso l'Industria Grafica Editoriale
Leone Editrice - Foggia